

Domenica 26.03.23

By Mario il pres.

Di solito il cambio di orario genera confusione. Oggi, invece, in piazzetta presenza notevole di aderenti. Attenzione, praticamente tutti della Ciclistica, fa eccezione il solito Umberto. Lungo è l'elenco dei nostri, Silvio, Dario, Paolo Socio, Marina, LucaMor, Ste, MarcoFab, Riki e Robbi Bonetti, Enry, Giuli, Carlo, SalvaChi, GiusGal, Mirco, Costa. Per strada si aggiungeranno Vittorio AntonioLer, Paolone e Omar. Ventuno, compreso il sottoscritto, quindi, con Umberto ventidue. L'andatura è discreta e a San Polo siamo ancora assieme. Dopo Ciano si formeranno due gruppi. Io sono con i fratelli Bonetti, Umberto ed Enry, appena dietro Silvio e Marina. Gli altri davanti.

Affronteranno tutti al dura salita di Piagnolo (non io ed Umberto. Faremo Vetto).

Duemilacinquecento metri al nove per cento. Quasi tutti continueranno per Legoreccio e Rosano (non Paolone che incrocerà durante la mia piccola variante verso il valico di Cola). Sarà una altalena tra discese e risalite, che termineranno solo a Rosano. Il rientro altro non è che una lunga discesa fino a San Polo. Non una pacchia perché una brezza dalla piana un po' di fastidio l'ha dato (domenica scorsa nel rientro, la brezza era dalla montagna al piano. Il risultato sempre lo stesso, ossia contraria). A Montecavolo, arriveranno alla spicciolata, anche perché Carlo, Salvatore, Mirco, GiusGal, Dario, Ste, Costa, MarcoFab, Luca e Omar, si faranno pure la prevista salita della Madonna della Battaglia.

Partecipanti 22 media 26 circa sole, freschino mattutino sulle gambe, scomparso alle prime pedalate intense. L'ottava è andata. Godetevi la solita relazione di Mirco, questa volta presente.

"E con la primavera arrivò finalmente l'ora legale.

Detto questo, alzarsi un'ora prima per l'appuntamento con lo Squadrone significa partire quando fa ancora freddo: zampine un po' congelate nella prima oretta di bici poi, con il sorgere del sole, tutto passa.

Partenza da piazza della piadina con tanto di "via" ufficiale dichiarato dal Presidente in persona. Di prammatica la tangenziale fino a San Polo si fa a passo tranquillo, tutti ben in fila o quasi. Da lì in poi si sono scatenati i più bassi istinti competitivi, fin che ho potuto mi sono messo a succhiare route a chiunque, tuttavia, poco prima dello strappetto di Currada ho gettato la spugna.

All'altezza di Buvolo svolta verso l'interno selvaggio e soprattutto ripido: già in passato avevo percorso quella bella stradina, ma ho una memoria ciclistica di un pesce rosso che non mi permette di ricordare la faticaccia già dopo pochi giorni. Si è trattato di un'infilata di 3 o 4 salite piuttosto lunghe, la prima presa in solitaria, le altre chiacchierando del più e del meno attraversando una valle amena verdissima senza un'auto, un vero spettacolo per gli occhi. Pedala che pedala, senza non poca fatica sbuchiamo alla spicciolata in quel di Rosano, un gruppo di case tra Castelnovo ne' Monti e Vetto. Discesa a rotta di collo verso la Valle dell'Enza, rifornimento alla fontanella di Vetto, e poi di nuovo via ancor più velocemente fino a San Polo. Questo tratto mi ha definitivamente ucciso: non so gestire la discesa, figurarsi quella percorsa pestandoci come un fabbro! Insomma già prima di San Polo non ne avevo più, senonché, non paghi di ciò, il percorso prevedeva pure la salita per l'amena Madonna della Battaglia, questa volta pedalata con molta calma, usando le ultime gocce di benzina nel serbatoio. Arrivo in piazza della piadina evocando alla fiorentina non solo la Madonna di cui sopra, ma gran parte del pantheon cattolico. Ritorno in città sul tardi veramente stracco.

Oggi ho esagerato, d'ora innanzi dovrò prendere bene le misure per far sì che la bici sia un vero piacere e non una pena da scontare. "Amen."

